

Assemblea 2018

Bilancio consuntivo 2017

Cari Amici e Colleghi,

Le assemblee confederali, anche se cadono a metà anno, sono l'utile pretesto per tirare le somme non solo numeriche dell'attività svolta e per delineare le strategie future. Quella di oggi lo è in maniera particolare in quanto l'ultima del mio secondo mandato.

E quindi, capovolgendo l'ordine usuale, vorrei iniziare ringraziando tutti voi, tutti coloro che mi hanno supportato, sostenuto in questi anni, lunghi e nello stesso tempo velocemente trascorsi, che hanno avuto il pregio di restituirci una Confapi diversa, degna e orgogliosa di rappresentare da più di 70 anni la piccola e media industria privata, ossatura centrale del sistema industriale di questo Paese.

Confapi non solo rappresenta le industrie private che hanno promosso e promuovono sviluppo e lavoro e che rappresentano un modello non soltanto industriale ed economico, ma anche culturale e sociale, ma soprattutto riunisce in un comune intento uomini e donne.

Un capitale umano qui ben rappresentato da voi tutti che, guardandomi indietro, riconosco come la vera molla e il genuino stimolo che hanno guidato la mia attività di questi anni. Noi siamo Confapi e voi, amici, siete e rimarrete nel mio cuore come l'eredità più preziosa di questa mia esperienza.

Facevo prima cenno alla nostra storia lunga 70 e passa anni. E' questa la chiave di volta che voglio utilizzare per sviluppare un ragionamento più ampio, prima di illustrarvi il Bilancio consuntivo 2017 e quello previsionale 2018 che, come vedrete, possiamo licenziare con una certa soddisfazione.

Parto da Novembre 2017 e dall'immagine ancora viva di più di mille nostri imprenditori che, in uno scenario ricco di ospiti e interventi prestigiosi, hanno dimostrato il valore delle nostre industrie e il valore della manifattura nel sistema produttivo del Paese nonché ribadito la necessità di essere ascoltati come interlocutori privilegiati sul piano delle scelte strategiche e normative che investono e riguardano le politiche industriali e del lavoro.

Un evento che ha avuto il pregio di rafforzare la nostra identità, di rafforzare il rapporto con il territorio e le nostre industrie associate nonché di riportare in primo piano i temi della manifattura, così cari a Confapi e a tutta la piccola e media industria privata.

Un grande successo -i cui costi, mi permetto di ricordare, sono stati in gran parte coperti dagli sponsor- anche in termini di immagine e tra i media che hanno fornito

amplissime coperture garantendo una visibilità finora mai ottenuta.

La Storia si ripete e come abbiamo avuto modo di scoprire dai verbali delle prime assemblee confederali tanti problemi sono rimasti per noi gli stessi, a stupefacente conferma di una scarsa “mobilità” politica, sociale e normativa che appesantisce e allontana la modernizzazione di interi blocchi del Paese.

La storia si ripete, ma per fortuna non è sempre la stessa, laddove se ne sappiano cogliere le opportunità. E questa storia, oggi, ci rimanda l’immagine di un anno caratterizzato da una trasformazione del quadro politico dal quale si può, al momento, trarne forse un’unica conclusione: si sono rotti molti degli equilibri che hanno governato finora non solo il nostro Paese ma l’intero mondo.

Ad oggi, non possiamo valutare se le conseguenze saranno negative o positive, ma sicuramente se ne dovrà tenere

anche conto negli ambiti che riguardano direttamente Confapi: le relazioni industriali, le politiche di sviluppo, la riaffermazione potente del nostro ruolo e dei bisogni delle industrie che rappresentiamo, l'elaborazione da parte nostra di proposte concrete e positive alla luce di una tela nazionale "abbozzata" in cui dovremmo essere autorevoli e capaci per inserire il nostro disegno.

Settanta anni che contano anche in termini di relazioni industriali, sulle quali abbiamo intensamente lavorato. Da una parte, abbiamo innalzato il livello delle nostre interlocuzioni con le Organizzazioni sindacali agendo su diversi livelli: quello più strettamente politico, legato al valore della nostra rappresentanza e alla nostra accresciuta autorevolezza sia per impedire dumping contrattuali ad opera degli artigiani e di conniventi Organizzazioni sindacali sia per arginare evidenti tendenze che vorrebbero monopolizzare la rappresentanza datoriale.

Anni che contano per farci dire che lotteremo con tutte le nostre forze e non ci arrenderemo davanti a chiunque voglia creare un monopolio della rappresentanza.

Siamo favorevoli ad una semplificazione che riduca il numero dei contratti, ma ciò non significa, però, rinunciare al diritto di rappresentare la Piccola e Media Industria Privata.

Lo sappiamo bene che le esigenze della grande industria non sono quelle della piccola e media, che ha una sua specificità che deve essere mantenuta e che rappresenta un virtuoso e produttivo patrimonio nazionale da tutelare.

Abbiamo protestato e presentato ricorso contro l'immotivata esclusione dal CNEL. Abbiamo discusso e stiamo discutendo con le più alte cariche delle Organizzazioni sindacali per trovare, tra noi, criteri equi di misurazione della rappresentanza che tengano anche conto del nostro "peso" in termini di una storia di 70 anni di contratti applicati, talvolta anche innovativi.

A livello dei contratti nazionali di lavoro abbiamo lavorato altrettanto intensamente per firmare i rinnovi di sette contratti in cui siamo stati capaci, infatti, di inserire elementi di novità. Per esempio, nel caso dei metalmeccanici, la valorizzazione della prevenzione in ambito lavorativo.

Dobbiamo prepararci al meglio e agire con tempestività per il rinnovo del contratto degli edili, visto che Ance la settimana scorsa ne ha sottoscritto un rinnovo che, stravolgendo gli accordi interconfederali, intacca sotto vari aspetti la nostra rappresentanza nel settore.

Ci stiamo velocemente muovendo per contrattaccare e far valere i nostri diritti nonché la democrazia della rappresentanza.

Siamo un esempio da “importare” ed “esportare” anche in tema di bilateralità. In particolare, per EBM che già forniva una bella varietà di prestazioni (ricordo solo le borse di studio a copertura totale per i lavoratori e i loro figli)

abbiamo raggiunto il grande obiettivo di costituire EBM Salute che a settembre erogherà le prime prestazioni.

Anche per Enfea abbiamo aggiunto prestazioni e servizi per farla partire bene e con il piede giusto. E ora si è aggiunto anche Enfea Salute.

Ora mi appello a voi per promuovere e diffondere in maniera capillare sul territorio i tanti vantaggi e servizi dei nostri enti bilaterali, con strategie e azioni di marketing che abbiano anche lo scopo di reclutare nuovi associati.

Per far conoscere meglio i servizi e le prestazioni di Enfea è stato recentemente approvato un nuovo piano di comunicazione dell'Ente che si articolerà anche in una serie di eventi promozionali che verranno svolti sui territori con la partecipazione dei vertici dell'ente e delle organizzazioni sindacali.

Un riconoscimento particolare alle nostre Unioni di categoria sia per il lavoro legato ai rinnovi dei contratti sia per il loro supporto alle attività di livello nazionale.

Un grazie a tutti i Presidenti nella sicurezza che sapranno proseguire al meglio il tanto lavoro che ci aspetta.

Noi imprenditori crediamo nel valore aggiunto. E vogliamo dare il massimo risalto a quello che le donne apportano in ogni settore e ambito.

Abbiamo quindi lavorato per il rilancio del Gruppo Nazionale delle Donne imprenditrici, dando a Giovanna Boschis -che ringrazio di cuore- l'incarico di coordinare la ricostituzione del Gruppo poiché vogliamo ascoltare e seguire la loro voce e i loro pensieri.

Settanta anni in cui gli imprenditori italiani privati sono stati brillanti anche in tema di innovazione.

Il Digital Innovation Hub di Confapi è stato inserito dal MISE nel network nazionale Industria 4.0, grazie ad un bel progetto che abbiamo presentato con il fondamentale contributo di Api Torino, Api Lecco e di altri territori. Consisterà in un hub centrale, partner scientifici prestigiosi, venti sportelli regionali con lo scopo primario di guidare le

nostre industrie verso la strada dello sviluppo e dell'innovazione tecnologica.

Da settembre partiremo con i corsi di formazione riservati agli operatori degli sportelli che ciascuna organizzazione territoriale ci ha indicato, per far loro acquisire un livello di competenza di base sui servizi che attiveremo.

Diffondete nei vostri territori, tra i vostri associati le potenzialità, le opportunità e i servizi che il Digital Hub potrà presto fornire.

Stiamo lavorando sempre di più su progetti europei dal carattere fortemente innovativo grazie alla proficua collaborazione che abbiamo con CEA-PME, con INSME e con altri partner internazionali.

Tra i progetti brillantemente conclusi, *“Mobilise SME”* che aveva l'obiettivo di favorire la mobilità dei lavoratori all'interno dell'Unione Europea ed ha permesso la realizzazione di 59 mobilità, sviluppatasi nell'arco di 6 mesi.

Alla luce del suo successo, la Commissione europea ha dichiarato che finanzierà un nuovo bando, probabilmente già entro la fine del 2018.

Stiamo inoltre ultimando, collaborando strettamente con l'Authority, le linee guida sulla nuova normativa in tema di privacy quale strumento che aiuterà le nostre imprese e tutto il sistema associativo ad adempiere ai principali obblighi introdotti dalla nuova disciplina.

Siamo presenti in tutti i principali tavoli istituzionali per cui siamo un referente autorevole dagli organismi parlamentari e di Governo.

Siamo stati sistematicamente invitati alle Audizioni degli organi legislativi per le quali abbiamo prodotto documenti, spesso critici, ma che sono stati capaci di sollevare, anche in quelle sedi, dibattiti e proficui scambi di idee.

Penso da ultimo alle recenti audizioni sul progetto di riforma dei centri per l'impiego oppure della disciplina dell'impresa sociale.

Abbiamo preso posizione, con comunicati stampa e interventi sui media, sul recente decreto Dignità.

Crediamo nel lavoro come bene comune, è nel nostro DNA il rispetto dei nostri collaboratori con i quali abbiamo un rapporto stretto e personale.

Ma siamo altrettanto convinti che misure che “imbriglino” e accrescano gli adempimenti burocratici non siano la strada giusta per creare nuovi posti di lavoro.

Bisogna mettere in campo provvedimenti immediati che ci liberino da quei fardelli che gravano sulle nostre spalle.

Questa sarà l’autostrada che porta allo sviluppo e al lavoro! L’altro ieri abbiamo proposto al Mise una serie di misure, molto concrete e di facile attuazione, per sburocratizzare e snellire le forche caudine degli adempimenti a cui siamo sottoposti che ci sottraggono tempo e risorse e che minano la nostra competitività.

Siamo ritornati anche sul tema del ritardo dei pagamenti nelle transazioni tra privati, che spesso costringe le PMI a fungere da banche alla grande industria.

Abbiamo ripresentato la nostra proposta di attuare la Direttiva Europea del 2011 che prevede sanzioni per i ritardi i cui proventi dovrebbero finire in un Fondo a supporto delle nostre imprese.

Ieri siamo intervenuti anche sul tema dei voucher. Non basta ripristinarli solo nei settori agricoltura e turismo vanno estesi anche alla piccola e media industria che, al pari degli altri comparti presi in considerazione, non è esente da picchi di produzione e da attività ad alta stagionalità.

Non è un caso che spesso nelle nostre aziende i voucher si siano trasformati col tempo in contratti a tempo determinato e indeterminato e abbiano permesso l'ingresso al lavoro di giovani.

Anche a livello europeo abbiamo portato avanti iniziative di rilievo a tutela delle nostre Pmi, rafforzando i rapporti con le istituzioni dell'UE.

Il 28 giugno scorso abbiamo incontrato a Bruxelles un gruppo di eurodeputati per approfondire e discutere il tema

sui dazi dell'acciaio. Successivamente il 13 luglio una nostra delegazione ha incontrato, al fine di rappresentare le nostre istanze e proposte a tutela delle Pmi, Andrus Ansip, Commissario per il mercato unico digitale e Vice Presidente della Commissione europea e Maria Åsenius, Capo Gabinetto del Commissario al Commercio Malmstrom.

Infine questa nostra lunga e bella storia ha ritrovato, come sapete, una sede adeguata al suo prestigio che in questi ultimi mesi abbiamo parzialmente rinnovato e reso più bella e sicura accrescendone il valore e rendendo i nostri uffici maggiormente efficienti anche grazie ad una nuova strumentazione informatica.

Un buon lavoro mi sento di dire che si riflette anche nei numeri che ora passo ad illustrarvi più nel dettaglio.

Il progetto di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 della Confederazione rileva un avanzo di gestione pari a euro

240.827 che va a sommarsi ai risultati conseguiti negli ultimi due esercizi per un totale complessivo pari ad euro 1.004.855 e che, assieme alla “Riserva da rivalutazioni” - iscritta in bilancio al fine di rappresentare correttamente il valore delle partecipazioni della Confapi (in particolare di quelle immobiliari) per un importo di euro 2.337.287-, porta il patrimonio netto confederale al valore di euro 3.342.142. Vale la pena di ricordare che nel 2012 il patrimonio netto della Confederazione era pari ad euro 1.056.167 (nonostante l’iscrizione di una “Riserva da rivalutazioni” di euro 3.071.944).

Partecipazioni:

- la controllata *Cespim S.r.l.*, ha chiuso l’esercizio 2017 con un utile pari a 16.300 euro che ha consentito alla società di consolidare definitivamente la propria situazione economica, finanziaria e patrimoniale a fronte della rilevante perdita conseguita nell’esercizio 2013;

Riguardo al contenzioso che ha interessato la partecipata Cespim, di cui si era data ampia informazione già nella nota integrativa a corredo del bilancio dell'esercizio precedente, si dà atto dei lavori svolti dalla Commissione indipendente all'uopo incaricata (composta dal Dott. Di Franco, dal Dott. Giuliani e dalla Prof.ssa Saitta) per la redazione dell'attesa valutazione, trasmessa in data 9 ottobre 2017 nella quale, riepilogati i quesiti e ricordato il contesto, si esprimono considerazioni in merito alla fondatezza delle accuse a conclusione delle quali viene esplicitato tra l'altro che: (i) "Cespim ha correttamente operato"; (ii) "le accuse appaiono irragionevoli (...) anche perché basate su presupposti errati"; (iii) "risultano rischi assolutamente non significativi in capo a Cespim"; (iv) "non risulta addebitabile alcuna responsabilità in capo a (...) [Confapi] quale socio unico di Cespim né pertanto risulta necessario o solo opportuno apportare a bilancio fondi rischi o specifici".

In base a quanto sopra riportato, nessun accantonamento è stato operato nel bilancio della controllata Cespim S.r.l.

- la controllata *Immobiliare Colonna Antonina S.r.l.* ha chiuso l'esercizio 2017 con un utile pari ad euro 10.172;
- La società *Immobiliare Montecitorio S.r.l.*, ha chiuso l'esercizio 2017 con un utile pari ad euro 5.747;
- la controllata Confapi Servizi S.r.l. ha chiuso l'esercizio 2017 con un utile pari ad euro 5.237.

Anche quest'anno, a marzo 2018, i valori delle due partecipazioni -Immobiliare Montecitorio S.r.l. e Immobiliare Colonna Antonina S.r.l.- sono stati verificati mediante perizie predisposte da un professionista incaricato: Immobiliare Colonna Antonina S.r.l. euro 2.630.000 mentre Immobiliare Montecitorio S.r.l. euro 2.625.000.

Passando all'*Attivo Circolante*, i crediti per v/Associazioni per contribuzioni, pari a euro 2.705.470, subiscono un decremento, al lordo delle svalutazioni, rispetto al precedente esercizio, di euro 1.234.077 per effetto degli incassi relativi alla contribuzione pregressa e si

incrementano del saldo relativo alla contribuzione corrente non ancora incassato al 31.12.2017 pari a euro 263.716. Tale ultimo dato, relativo ai mancati incassi della contribuzione dovuta per l'esercizio in commento, si riduce a euro 183.516 alla data odierna. Un sentito ringraziamento e apprezzamento pertanto per il prezioso e attento lavoro svolto dalla *Commissione Finanziaria* nella Sua attività di recupero crediti.

I suddetti crediti sono stati adeguatamente svalutati nell'esercizio 2017 di euro 287.241; il relativo *fondo di svalutazione* pertanto ammonta complessivamente, al 31/12/2017, a euro 1.506.653. È il caso di sottolineare che il fondo svalutazione crediti contributivi nel 2011 ammontava a soli euro 532.739.

Il totale accantonamenti effettuati a partire dal 2013 è pari a euro 1.616.464.

Gli utilizzi del fondo svalutazione negli anni dal 2012 al 2013, per transazioni intervenute, ammontano a euro 642.550.

Per quanto concerne i crediti verso *Associazioni e Unioni di categoria*, ammontanti a euro 362.134, e svalutati per euro 268.750 nei precedenti esercizi, non si è ritenuto di dover rilevare ulteriori accantonamenti per rischi su crediti.

Altro elemento d'interesse, sempre nella sezione dell'Attivo, è rappresentato dal saldo delle *disponibilità liquide*, passato da euro 4.550 del 2012 a euro 543.567 del 2017. Grazie ad una scrupolosa politica di riduzione dell'utilizzo degli affidamenti bancari accordati (pari a euro 1.100.000 ed utilizzati per euro 800.000 a fine 2012), infatti, è stato possibile impiegare, già dai primi mesi del 2016, esclusivamente risorse proprie, azzerando l'indebitamento complessivo verso il sistema bancario, di circa euro 792.000.

In particolare, per quanto attiene ai debiti, oltre a quanto già osservato in relazione ai debiti verso le banche, è possibile notare una riduzione dei *debiti verso fornitori* di euro 1201.688, rispetto al 2012.

Alla data odierna, i debiti al 31.12.2017 si riducono di ulteriori euro 140.000 circa.

Per quanto concerne il *Conto Economico* ed in relazione ai componenti positivi di reddito, la voce relativa ai contributi associativi viene ridotta ad euro 1.340.165, contro euro 2.701.436 del 2012, euro 2.210.103 del 2013, euro 1.629.074 del 2014, euro 1.466.484 del 2015 ed euro 1.360.567 del 2016.

A supporto del reddito e per bilanciare la riduzione delle quote associative già dal 2013, vengono incrementati i risultati relativi alle attività progettuali, ottimizzando i costi inerenti mediante l'utilizzo di risorse interne e non conferendo incarichi a terzi, se non in misura assolutamente marginale. Si ricorda che nella precedente gestione invece il principio adottato era esattamente l'opposto vale a dire che le attività venivano rendicontate conferendo incarichi a consulenti e società esterne correlati al precedente management.

I ricavi relativi a progetti ammontano ad euro 359.990 al 31/12/2017, con costi pari ad euro 41.129 mentre nel 2012 i ricavi ammontavano ad euro 1.667.423 con costi pari ad euro 1.026.718, pertanto, pur riducendosi significativamente il valore dei contributi erogatici, il margine ottenuto è pari a circa il 90% del valore dei progetti nel corrente anno, contro il 38% del 2012.

Tra le *sopravvenienze attive*, che ammontano complessivamente ad euro 373.454, la voce più significativa riguarda l'assistenza contrattuale E.B.M. riconosciuta su riconciliazioni relative agli anni 2014/2017 pari a euro 158.725. Inoltre sono stati stornati accantonamenti di costi per un importo pari a euro 138.489, relativi in parte ad attività programmate e poi annullate dall'Ente promotore e in parte svolte con risorse interne senza la necessità di affidare incarichi esterni.

Quanto ai costi la voce che più merita attenzione è quella relativa al *personale*, che passa da euro 2.044.714 nel 2012 a euro 867.863 nel 2017. Si ricorda, nel corso del 2017, sono

venute meno risorse - il 100% del Direttore generale, il 90% della consulente legale e il 100% della segretaria del Presidente- che, pur non gravando tutte su questa voce, rappresentavano costi. Calcolando i distacchi, il personale della sede centrale, effettivamente a disposizione, è diminuito sostanzialmente e, nonostante si sia fatto di tutto affinché le molteplici attività a cui è chiamata la sede centrale non ne risentissero, è chiaro che si pone un problema di riorganizzazione e rafforzamento qualitativo dell'organico. Considerando anche che nel 2017 le 3 voci ammontano a più di 330.000 euro.

In relazione ai costi di gestione che complessivamente mantengono il loro ammontare, va assolutamente evidenziato che i canoni di locazione si riducono ad euro 108.000 contro euro 322.600 del 2012.

Gli importanti lavori di ristrutturazione di entrambi le sedi, oltre ad aver permesso l'adeguamento alle nuove norme di legge, hanno aggiunto valore agli stessi immobili e alle

società controllate. Si rileva anche che, in accordo con le novazioni normative, si è proceduto ad un completo rinnovamento dell'infrastruttura informatica con apparecchiature e manutenzione che garantiscono sicurezza dei dati ed efficienza.

In relazione alla voce consulenze professionali, composte principalmente dagli onorari relativi ai legali e agli arbitri va evidenziato che, dagli anni 2013/2014, a tutela del patrimonio Confederale, l'attività giudiziale ed arbitrale è stata intensa ed ha portato a rilevanti esiti favorevoli alla Confederazione.

Di seguito una panoramica dei procedimenti giudiziari che si sono definiti nel 2017 e nei primi mesi del 2018, che vedono Confapi sia quale parte attrice che quale parte convenuta.

1. Transazioni a seguito di procedimenti di recupero crediti con ex associazioni aderenti a Confapi

Tra la fine del 2017 e i primi mesi del 2018 si sono definiti alcuni procedimenti avviati da Confapi per ottenere la liquidazione di crediti associativi nei confronti di diverse associazioni fuoriuscite dal sistema Confapi, in parte aderenti a Confimi. Le transazioni, che si sono definite in conformità con i parametri indicati e deliberati dalla Giunta, sono state effettuate previo parere favorevole dello studio legale fiduciario al fine di scongiurare il rischio di attivare altrettanti procedimenti arbitrari con una dilatazione notevole dei costi da sostenere ed un aumento dei rischi connessi alle possibilità effettive di recupero del credito. Le ex associazioni con cui si è raggiunto un accordo transattivo sono: Apindustria Bergamo, Apindustria Vicenza, Apindustria Verona, Confimi Firenze, Apindustria Cremona, Confimi Emilia (ex associazioni di Bologna e Modena) Confimi Industria Romagna (ex associazione di Ravenna), Apmi Umbria (ex associazione di Perugia), Api Ascoli Piceno, Sicilia Impresa (ex associazione della Sicilia), Unindustria Forlì – Cesena (ex associazione di Forlì – Cesena).

2. Barbara Barillari c/ Confapi

Il procedimento giuslavoristico, promosso da una ex dipendente del Cespim che aveva citato in giudizio Confapi chiedendo il riconoscimento del rapporto in capo a Confapi quale unico datore di lavoro, si è concluso con una sentenza favorevole a Confapi con la condanna della ricorrente a rifondere le spese di lite.

3. Confapi c/ Eugenio Sergio Feroldi (esecuzione sentenza n. 3191 del 5.04.2016 Trib. Civ. RM – Sezione Lavoro – dott. Sordi

La sentenza del Tribunale del lavoro di Roma ha respinto il ricorso con cui Feroldi contestava la legittimità del licenziamento ed ha accolto la domanda risarcitoria presentata da Confapi. La sentenza è stata messa in esecuzione, assegnando in via definitiva a Confapi la somma pignorata a Feroldi e sbloccando di conseguenza il precedente pignoramento del ricorrente sulle quote associative di Apindustria Brescia.

4. Prof. Claudio Chiola c/ Confapi

Confapi, senza nulla riconoscere a controparte, è addivenuta ad una transazione nel contenzioso con Chiola per il recupero di asseriti crediti professionali per l'attività di assistenza giudiziale prestata in favore di Confapi dal ricorrente e per la sua partecipazione ad un Comitato paritetico costituito con Federmanager nell'ambito del progetto "Dirigere in Sicurezza". Lo studio legale incaricato da Confapi ha ritenuto la transazione favorevole rispetto all'importo richiesto dal ricorrente in sede giudiziale.

5. Contenzioso Confapi/Aniem

Dopo un lungo contenzioso, avviato nel 2013, finalmente è stata confermata la piena validità della delibera di Confapi del 30 ottobre 2012 con cui era stato disposto lo scioglimento di ANIEM e la devoluzione di tutti i rapporti di tale ente in CONFAPI. Infatti, la Corte di Appello di Roma, con la sentenza n. 2754/2018, ha rigettato l'impugnativa di lodo arbitrale proposta dal Presidente Piacentini. Sono già state attivate tutte le procedure legali necessarie sia per

dare esecuzione allo scioglimento ed alla liquidazione di Aniem attraverso l'operato del liquidatore Enrico Pernigotto sia per le azioni per il recupero dei crediti e della rappresentanza in seno alle Edilcasse.

Solo un ultimo pensiero. Come abbiamo visto questi settanta anni non sono passati invano e neanche questi ultimi sei in cui ho avuto l'onore di presiedere questa Confederazione. Ma, facendo appello all'altra mia anima, quella di medico della Federazione medico sportiva, concludo con una citazione del grande cestista Michael Jordan.

“Con il talento si vincono le partite, ma è con il lavoro di squadra e l'intelligenza che si vincono i campionati”.
E noi saremo ancora in campo per questo obiettivo.